

**Prezzi d'Abbonamento**

**Padova (per domicilio)**

Un anno . . . . L. 16.—  
 Sei mesi . . . . . 9.50  
 Tre mesi . . . . . 4.50

**Per il Regno**

Un anno . . . . L. 20.—  
 Sei mesi . . . . . 11.—  
 Tre mesi . . . . . 6.—

Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

# Il Bacchiglione

**Corriere Veneto**

*Gatta cavat lapidem*

**Prezzi delle inserzioni**

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del giornale Cent. 40.  
 la quarta pagina Cent. 20 la linea.  
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

**Pagamenti anticipati**

**Direzione ed Amministrazione**  
 Via Pozzo Dipinto N. 3336 A.

I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

Arretrato Cent. 10

Padova 7 Marzo

**LE CONVENZIONI**

Con soli ventitrè voti di maggioranza ma le convenzioni ferroviarie sono passate!

Il ministero non può essere orgoglioso di questa maggioranza così debole, ma infine, ha vinto e tanto gli basta. Ci scommettiamo che esso e gli amici banchieri si sarebbero appagati anche di un solo voto!

Come disse Baccarini, le Vestali cui era stato affidato il fuoco sacro del pareggio delle finanze hanno fornicato coi libertini della finanza. Ma che importa se i banchieri trionfano?

Pure se si dovesse essere corretti il ministero dovrebbe cadere; egli fu disfatto; leviamo i voti dei ministri e dei segretari generali e degli interessati e il ministero può dirsi che è rimasto in minoranza!

Ma il ministero avrà il muso di restare al suo posto!

L'estrema sinistra aveva deciso di ritirarsi dall'aula; all'ultimo momento decise di no.

Ringraziamo in ogni modo la Camera di avere salvato la dignità propria e del paese, il quale può moralmente considerare le convenzioni siccome schiacciate.

**Parlamento Nazionale**

**Camera dei Deputati**

*Tornata del 5*

*Seduta antimeridiana*

Presidenza Di Rudini — ore 10.05.  
 Riprendesi la discussione agraria e Toscanelli esamina nel suo complesso l'azienda rurale. Nega che la concorrenza estera nuoccia allo Stato; nega che sia diminuita la ricchezza pubblica dimostrando il contrario. Parla di vari provvedimenti all'agricoltura, analizzando quelli proposti da altri. Dice fra altro che la perequazione fondiaria è impegno d'onore.

*Seduta pomeridiana*

Presidenza Biancheri - ore 2,20  
 Approvansi i vari articoli della legge compreso l'art. 19.  
 Approvati l'ordine del giorno della Commissione: La Camera prendendo atto della dichiarazione del governo in ordine a nuove ferrovie di quarta categoria passa all'ordine del giorno.  
 Procedesi all'appello nominale sull'articolo 20. E' approvato con 224, contro 188, astenuto 1.

Cairol dice che fra le memorie della discussione di questa legge rimarrà vivissima quella della imparzialità e sagacia con cui il presidente la condusse (applauso generale). Invita la Camera a esprimere la sua riconoscenza (nuovo applauso prolungato). Il presidente ringrazia commosso, dicendo che ha compiuto un dovere; ma se potesse aspirare ad una ricompensa, questa espressione

di benevolenza della Camera è la più grande (terzo applauso generale).

Procedesi alla chiama per la votazione segreta sulla legge ferroviaria. La legge è approvata con voti 226 contro 203 contrari.

Levasi la seduta alle 8.15

**Corriere Veneto**

**Bovigo.** — Ci si prega di smentire che la compagnia Favi non abbia ad andare in scena — anzi stassera (7) colla esimia signora Pagay si darà la prima recita colla operetta *Nina*, del maestro Herbin.

**Verona.** — Fu conclusa una combinazione finanziaria per l'esecuzione del canale dell'Alto Agro, sulla base della nuova legge sui canali irrigatori.

**Da Frassinelle**

(Polesine)

5 marzo.

Finalmente questo egregio nostro ff. di Sindaco, il temerario caporale insieme ai suoi automatici soldati, venne arrestato nella marcia orgogliosa dell'amministrazione. E malgrado le possenti forze ausiliarie prefettizie che ad oltranza lo difendono dagli attacchi avversari, pure egli si è imbattuto in tali ostacoli da ritenersi ormai per esso inevitabile la resa a discrezione. Di fronte adunque alla maestà dei fatti che lo confondono è desso costretto di ripiegare le armi, e di abbassare vergognoso il capo umiliato.

Sebbene l'onorevole sunnominato per non sentirsi ogni volta ripetere il solito ritornello, avesse dichiarato di non volere più convocare la Giunta, tuttavia venne forzatamente a miglior consiglio risolvendo il giorno 28 dello scorso febbraio d'invitarla per procedere alla revisione delle liste elettorali politiche.

Due assessori dovettero astenersi, a quanto mi si dice, per la ragione di aver ricevuto l'avviso poche ore prima della riunione, per cui nulla si poteva fare, se un carissimo Consigliere anziano, che va roteando nel fascio colorato dei partiti non avesse avuto la compiacenza illimitata di surrogare in questo caso l'assessore per rendere legale (per quanto si possa permettere l'espressione della parola, e l'intenzione del ff. di Sindaco) il numero dei componenti la Giunta.

Terminata la breve operazione lo zelantissimo assessore, l'assiduo frequentatore di tutte le sedute, che in altri tempi anche per i più importanti oggetti non si lasciava trascinare di casa, nemmeno per idea, sorti con una puerile mozione, mozione che potrebbe d'altronde essere non sua, e cioè: che veduta l'abituale assenza degli assessori non comparsi, in causa della quale rimane senza effetto ogni deliberazione degli oggetti da trattarsi, sollecita il ff. di Sindaco a chiedere alla R. Prefettura l'autorizzazione di convocare il Consiglio affinché questo si debba pronunciare in senso di costringere i suddetti assessori a dimettersi dalla carica.

E (strano a dirsi) dalla Prefettura pervenne subito l'autorizzazione di convocare il Consiglio per pronunciarsi sulla detta mozione. Potrebbe essere più riprovevole il contegno del prefetto che per così futili motivi si presta a promuovere la decadenza di cittadini dall'ufficio cui hanno diritto?

L'esagerata protezione del Prefetto per il Belletati, lo pone non solo fuori dalla Legge, ma anche dal buon senso.

In ogni modo a rivederci nel giorno del Consiglio in cui senza dubbio i consiglieri daranno prova di saper tutelare la propria dignità e daranno pure così una lezione di buon senso e di moralità al capo del comune, come al capo della provincia.

**Cronaca Cittadina**

**Conferenza Bonvecchiato.**

— Stante l'agitazione cui iersera la città nostra trovavasi in preda non si poté tenere la attesa conferenza del Dottor Bonvecchiato su « Giacomo Leopardi e la filosofia dell'amore ». La si terrà invece martedì, e speriamo di essere in molti ad applaudire il valentissimo conferenziere.

**Per la lapide dell'8 febbraio.** — A proposito dell'impedita collocazione della lapide commemorante l'8 febbraio fu diretta, come ieri scrivemmo dal prof. M. Callegari all'onor. Morana la seguente lettera:

Ill. Sig. Deputato Giovanni Morana, segretario al Ministero degli Interni

Roma.

Onorevole Amico e Collega!

Avrei voluto tacere, tenermi in disparte, ma la fatale ragion delle cose influisce sull'animo mio in modo irresistibile, e crederci mancare a quei doveri che sono la povera ricchezza della mia intemerata coscienza, se oggi non parlassi a voi in piena confidenza la parola della verità.

L'opposizione del Ministero per la lapide all'Università rammemorante l'otto Febbraio 1848, è un'insulto alla storia ed un affronto al Sindaco Antonio Tolomei, che scolpi col suo linguaggio inarrivabile quel momento sublime del patrio risveglio, è infine un'atroce disinganno per questa gioventù, che nelle patrie memorie, tra sacrifici, sacri entusiasmi, abnegazioni, vede in qualunque altra parte d'Italia segnate liberamente le colonne milliarie del nostro risorgimento.

Il divieto del Governo in questa circostanza non ha alcuna giustificazione, per quanto il confessarlo mi addolori, non posso in alcun modo dissimularlo, o negarlo. Padova gelosa delle sue glorie si vede in questa circostanza avvilita ed oppressa.

Essa mostrò in tante circostanze di conoscere tutte le politiche esigenze dei vari momenti con sì vertiginosa rapidità passati dal 1848 a questa parte: vide con serena fermezza il convegno di Francesco Giuseppe col suo Gran Re Vittorio Emanuele II° nella stupenda rassegna militare nei prati di Vigonza, restituiti con pietosa cura alla memore famiglia gli avanzi del Maresciallo d'Aspre e fece uno strappo ai Regolamenti Municipali per raccogliere in apposito tumulo nel-

l'ampliato Cimitero le ceneri de' suoi antichi oppressori.

Perchè contendere a questa città tanto patriottica e gentile parte del retaggio delle sue più venerate memorie?

Non si cancella la storia, il foro già fatto nelle pareti del suo Ateneo per apporvi la lapide, colla recente muratura imposta da umilianti ri-guardi, oggi bruttata da una macchia nera domanda a chi passa curioso se può essere alzata coll'orgoglio all'estero l'italiana bandiera, quando domina nell'interno lo sgomento dei ricordi più cari.

Mio caro amico, la lapide come fu incisa non può essere modificata; sostituire la parola straniera colla parola austriaca, è questione bizantina; se si volesse ritenere un'insulto riferibile a Vienna, bisognerebbe, e forse in parte avreste ragione, che fossero state incise le parole *Austro-Ungariche*, forse in tale dizione ci sarebbe stata valida critica.

Ma in quella lapide tutta la verità viene espressa con evidenza senza recriminazioni e quindi deve essere rispettata.

Urge pronto il rimedio e palpita il mio cuore nel pensare che non possa essere inascoltata la mia povera voce.

Se sarà tolto l'ingiusto divieto, nel giorno 14 innanzi a tutte le rappresentanze della Città col suono della campana del Comune e di quella dell'Università, davanti ad animosa gioventù ispirata da quella memoria sarà scoperta la lapide, dimenticata questa irresolutezza del Governo, il pensiero di tutti, trascorrendo dal Pantheon a Caprera, a Leno e a Staglieno, ricorrerà entusiasta al Quirinale.

E se il caso sarà diverso, e se in quel giorno ormai da tutti aspettato continuerà questa disillusione... io non proseguo, lascio alla vostra prudenza, al vostro sentimento arguire quanto possa essere eloquente anche il silenzio della rassegnazione.

Con tutto l'affetto più cordiale vi stringo la mano.

Vostro dev.° amico  
 Massimiliano Callegari  
 ex deputato.

**Per Costanzo.** — La *Gazzetta del Popolo* di Venezia dice che il Costanzo è assai agitato.

Il suo ricorso fu prodotto al tribunale Superiore di guerra!

Lo stesso giornale scrive:

« In consiglio di ministri con 6 voti contro uno si sarebbe deciso di proporre al Re l'esecuzione della pena. »

« Costanzo verrebbe quindi fucilato il 19 od il 20 corrente. »

« O siamo ancora sperare che sarà risparmiato alla civiltà quest'assassinio legale. »

Ci associamo a queste ultime nobili parole e le facciamo nostre!

**Oblazione generosa.** — Seguendo il generoso costume degli anni decorsi e allo scopo di festeggiare con opera cospicua di carità l'onomatico della nob. Contessa sua moglie e il natalizio di S. M. il nostro Re, il co. cav. Luigi Camerini ha fatto rimettere al sig. Sindaco la ragguardevole somma di L. 4000, da erogarsi a beneficio dei poveri, accompagnan-

dola colla lettera che ci piace pubblicare.

*Onor. sig. Comm.*

Chiedo perdono se anche in quest'anno, come nei decorsi abuso della di Lei gentilezza, permettendomi accompagnarle it. L. 4000, affinché a mezzo dell'onor. Congregazione di Carità, sieno distribuite ai poveri di Padova per festeggiare il giorno onomastico di mia moglie, e quello non molto lontano del natalizio dell'amatissimo nostro Re.

Gentilissimo della cortesia me lo protesto coi sensi della più perfetta osservanza.

Padova, 5 Marzo 1885.

Dev. e Obb.  
 Luigi Camerini

Quest'atto per sè stesso così nobile e generoso non ha bisogno d'essere rilevato con parole speciali, per meritare la pubblica approvazione e riconoscenza.

**Per un busto al comm. Emilio Morpurgo.** — Abbiamo ricevuto dalla Società di M. S. degli Artigiani Negozianti e Professionisti la II lista di sottoscrizioni per un busto da erigere in sito pubblico al compianto comm. Emilio Morpurgo. Ne incominciamo oggi stesso la pubblicazione e la continueremo a seconda che ce lo consentirà lo spazio:

Somma precedente — Lire 1283.40  
 Cav. Francesco Sacchetto, Lire 10 — Cav. Massimo Sacerdoti, 20 — Cesare dott. Marini, 20 — Eugenio dott. Forti, 20 — Francesco Gasparini, 10 — Virginia Bianchini Trieste, 20 — Salom Moisè, 50 — Prof. Zaniboni Pietro, 2 Cent. 50 — N. N. famiglia, Lire 100 — Avv. Zaccaria Leonar-duzzi, 10 — Totale L. 1545.90.

Ricordiamo che le sottoscrizioni si ricevono presso gli uffici della Società di M. S. degli Art. Neg. e Prof. e dell'Unione Mutua fra Agenti di Commercio nonché dalle Direzioni dei giornali *Il Bacchiglione* e *l'Euganeo* e dai signori Carlo Vason cambista, Teodoro Cortivo sarto, G. B. Trevisan direttore della Latteria Padovana.

**Beneficenza.** — La Congregazione di Carità ci prega di attestare la propria riconoscenza verso la Spettabile famiglia Padoa che nella triste circostanza della morte della signora Esmeralda Ravà Padoa, largiva la somma di L. 200, destinandone L. 100 per i poveri di S. Nicolò e L. 100 per gli altri della città.

**Teatro Concordi.** — « *Violinajo di Cremona* » è un lavoruccio, che ha il torto di essere un eterno piagnisteo, ma che del resto non è privo affatto di interesse.

Vi ha qualche tirata commovente, che procacciò l'applauso al *Grisanti*. Protagonista ne è un povero gobbo che, deluso negli amori, si attacca all'arte come ad estrema ancora di salvezza morale. Manco a dirlo, l'esecuzione non fece una grinza.

La Commedia « *Olivo e Pasquale* » di un Padovano non ha divertito il pubblico; ma non lo ha neppure del tutto annoiato. Il complesso della commedia è deboluccio anzichè no.

Stassera la serata del bravo Novelli con le seguenti tre produzioni: *Le distrazioni del signor Antenore* — *Michele Perrin* — *Io prendo moglie*.

Se non si fa un teatrone stassera; a quando la gradita sorpresa? Che Padova sia morta all'arte ed agli artisti? Amne.

**Teatro Garibaldi.** — Come era da prevedersi il teatro ier sera era meno affollato del solito.

Dal resto la nuova operetta *Le Amazzoni* incontrò moltissimo, specialmente per il brio inesauribile di quelle due macie del Tani e del Navarini, che fecero sbellicar dalle risa il colto e l'inclita.

Raccolsero larga messe d'applausi la Quercioni, che cantò divinamente, la Ferri, la Pieretti e la Pozzolini.

La signora Tani fu un tamburino modello; una superba odalisca la graziosissima Ida Bruni e una fiera domatrice di belve l'avvenente Maria Bomanello.

Nel *Milanese in mare* si distinse assai il protagonista sig. Venegoni.

Giorgio.

**Programma dei pezzi di musica** che il 9° Reggimento fanteria eseguirà domani in Piazza Vittorio E., dalle ore 1 alle 3 pom.

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia — Zampa — Herold.
3. Marcia — Ungherese — Kovvalski.
4. Duetto atto 4° *Gli Ugonotti* — Meyerbeer.
5. Valzer — *Di slancio* — Pinochi.
6. Finale 1° *Aida* — Verdi.
7. Marcia — *Musica proibita* — Gastralton.

**Una al di.** — Sono in un salotto la mamma, la figlia ed un giovane elegante che fa la corte alla seconda.

**La figlia.** — Dicono tutti che io somiglio molto alla mamma.

**La madre.** — Cara mia, alla tua età non va bene essere così vanitose.

**Bollettino dello Stato Civile** del 5 marzo

**Nascite:** Maschi N. 4 — Femmine 3  
**Matrimoni.** — Tonello Caterino fu Luigi, contadino, celibe con Schiavon Maria di Luigi, contadina, vedova di Padova.

Abate Antonio di Francesco, agente, celibe, di Barletta, con De Paoli Augusta di Andrea, sarta, di Padova.

**Morti.** — Faggini Alessandro fu Gio, d'anni 57, facchino, vedovo — Fantoni Joes di Luigi, d'anni 4 — Ferretto Giovanni fu Francesco, d'anni 37, impiegato, celibe — Da Vo Casale Galtarossa Rosa fu Vincenzo, d'anni 60, possidente, coniugato.

Un bambino esposto.

Tutti di Padova.

Ravà Padova. Esmeralda fu Grazia-dio d'anni 70, possidente, coniugata, di Sermeide — Perugini Pio fu Gio. Batta, d'anni 22, soldato di fanteria, celibe, di Montecosaro.

**Quanti spasimi** risparmiati se si avesse conosciuto prima il Balsamo antigottoso del Dottor Green (uso esterno)! Nella *Gazzetta Medica* assicurasi come rimedio esterno infallibile nella gotta, sciatica, reumatismo, ingrossamenti alle articolazioni.

Un flacon di Balsamo si ha franco in tutto il Regno, con L. 10 dai concessionari Bertelli e C. Farmacisti, Via Monforte, 6, Milano. 5

### Spettacoli d'oggi

**TEATRO CONCORDI.** — La Compagnia drammatica di Ermete Novelli rappresenta: *Le distrazioni del signor Antenore* - Michele Perrin - Io prendo moglie — Ore 8.

**TEATRO GARIBALDI.** — La Compagnia Romana di operette e balli diretta dall'artista Gaetano Tani rappresenta: *Le Amazzoni* — Ore 8.

### LISTINO BORSA

Padova 7 marzo

Rendita Italiana 5 p. 0/0

contanti L.	98.10. —
fine corrente . . . »	97.80. —
fine prossimo . . . »	— — —
Genove . . . »	78.20. —
Banco Note . . . »	2.05.1/2
Marche . . . »	1.24. —
Banche Nazionali . . . »	2230. —
Mobiliare Italiano . . . »	1020. —
Costruzioni timbrate . . . »	430. —
Banche Venete . . . »	288. —
Tramvia Padovano . . . »	316. —

## Diario Storico Italiano

7 MARZO

Carlo VIII. re di Francia era entrato trionfante in Napoli nel 1495 e marciavano seco oltre trentotto mila soldati, e molti avendone lasciati in Toscana, e nelle terre della Chiesa.

Le truppe di re Ferdinando II s'erano ritirate in Castello Nuovo, e di là facevano gran danno alla città.

Carlo pertanto assediò quelle truppe e nel dì 7 marzo le ebbe a discrezione colle fortezze da esse occupate e in tal modo restò libera e in primo suo possesso la città. Altre città e luoghi del Napoletano Carlo andava acquistando, ma una lega promossa dal papa tra molti e varii potentati lo dovette poi far ritornare in Francia.

### CORTE DI ASSISE

## Processo dei Masi

Presidente — Co. Gualfardo Ridolfi. Giudici — Farlatti, Marconi, Crescini (supplente).

P. M. — Avv. Mosconi. Avvocati — Busi, Turbiglio, Bizio, Villanova.

### Udienza Pomeridiana

del 6 Marzo

Scalfo Giacomo

Nel 62 ebbe rapporti di amicizia coll'ing. Cantele e mantenne di lui sempre una buona opinione. Il padre del Cantele fu suo contutore.

Colli Giuseppe

Ha avuto coll'ing. Cantele qualche affaretto gli faceva vendere del legname e veniva pagato dalla sua mediazione.

Bressanin Gregorio

Dà buone informazioni del Cantele.

Paola Ferdinando

Senti dire dalla voce pubblica che erano avvenute ai Masi delle malversazioni, ma a tali dicerie non diede nessun peso.

È il firmatario di una istanza diretta al Ministero, in cui lo si sollecita a provvedere su tali malversazioni, riguardo alle quali la voce pubblica gittò l'imputazione anche sull'ufficio tecnico.

Garbin Gaetano

Si sentiva dire che l'Impresa aveva profitto assai nei lavori della rotta. Il Guarise stampò articoli su giornali ed andava ora dicendo che l'Impresa Bonora aveva commesso delle ruberie. Firmò una istanza egli pure diretta al Ministero per queste voci che spargeva il Guarise, dalle quali la popolazione era grandemente impressionata.

Batellini Adolfo

farmacista a Piacenza d'Adige

Riguardo alla rotta dei Masi non saprebbe precisare un fatto; ma correvano voci di malversazioni avvenute. Anzi firmò un'istanza diretta al Ministero dei Lavori Pubblici, perchè venisse fatta la luce. Al momento della chiusura della rotta la voce pubblica era male impressionata. Si facevano critiche al G. C., e ciò lo rilevò dagli scritti del Guarise. Prima degli scritti del Guarise nulla mai si è sentito né in bene né in male contro l'Impresa e gli impiegati del G. C.

Ing. Toffanin Paolo

Al momento che avvenne la rotta dei Masi era a Padova; ma in quel giorno stesso rimpatriò. Attraversò la rotta con una barca. La sua casa era piena di ricoverati, quindi una volta o due soltanto si recò sul luogo della rotta. In autunno correvano voci di malversazioni — la stampa ne parlava. Allora si pensò di fare un'istanza al Ministero per tranquillizzare gli animi ed egli l'ha firmata ad Este. Queste voci correvano anche prima che si stampassero articoli sui giornali. Quando furono sospesi i lavori, si parlava infatti di frodi a carico dei carriolanti.

Trovò il Cantele sempre perfetto gentiluomo; ritiene poi Salviati un uomo senza eccezione. Anche l'opinione pubblica si pronunciava bene su di loro.

P. Rapaccioli. Pregherei di domandare al teste se nella bocca della rotta esisteva una corrente più o meno veloce.

Teste. Nei primi giorni c'era un corso veloce; ma quando è passato lui colla barca il corso era relativo.

P. Stievano. Domando al teste se in altri sopralluoghi da lui fatti, una parte della bocca sia rimasta in secco col decrescere delle acque.

Teste. Tutta la bocca non è rimasta in secco, ma c'era poca acqua.

Entrano i periti — calligrafi Crosara e Scarpa, i quali prestano giuramento.

Viene presentato al Cantele il registro giornale dei lavori, in cui si annotavano il numero degli operai e le vicende del lavoro. Quel registro è da lui riconosciuto. Era tenuto dal Salviati.

Pres. Salviati, riconoscete voi le cancellature fatte su questo registro? Che spiegazione date?

Salviati. Io ammetto la materialità del fatto in sé, ma lo spiego. Quando mi sono accorto che non c'erano più finché per porre i badilanti, e batti-terra, io riferii ciò all'ing. Zopellari, che mi disse di sovrapporli al numero dei carriolanti.

Pres. Quelle alterazioni lasciano vedere le cifre precedenti?

Salviati. Sì.

Pres. Cadono subito sott'occhio quelle alterazioni?

Salviati. Sì.

Pres. Lei Zopellari conferma ciò che disse il Salviati?

Zopellari. Sì.

Avv. Busi. Domando a Zopellari quanti fossero in complesso i lavoratori nella terza settimana.

Zopellari. Al di sotto dei 4.000; ma non posso garantire.

P. M. Dopo la sospensione dei lavori, i lavoratori quanti erano?

Zopellari. Sono diminuiti.

Perito Crosara. Ammette che le cifre poste fuori della finca erano state aggiunte. Per es., data la cifra 2634, la cifra 4 posta fuori della finca la ritiene aggiunta.

Perito Scarpa dopo le spiegazioni del Salviati, non divide l'opinione del suo collega Crosara. Le cifre non furono aggiunte dopo; dovevano esistere originariamente.

Salviati. Il perito Crosara dice che tutte le cifre poste fuori di colonna sono state aggiunte. Ciò è impossibile; sarebbe troppa la disparità fra un giorno e l'altro. Non può darsi che in un giorno vi siano stati, per esempio, 200 lavoratori e nel giorno dopo 2000. Al cominciare della settimana i lavoratori, se ad es. al lunedì erano di 3000 non variavano che di poco durante la settimana.

Perito Scarpa. Io credo ragionevole quanto dice il Salviati; ma a noi ci fu domandato soltanto se esistevano alterazioni, e dove eransi manifestate ed approssimativamente a quanto arrivavano. Quindi noi abbiamo ritenuto che tutti i numeri, che uscivano dalla colonna fossero stati aggiunti.

Perito Crosara. Ora non posso che associarmi al mio collega rispetto alle cifre che escono dalla colonna. Quindi non resta da constatare che le sole alterazioni che esistono sulle cifre intermedie.

— Si fa il riscontro fra le cifre apparenti e le rettifiche dal Salviati e ci sono delle divergenze fra i periti, perchè uno dà i suoi giudizi come sicuri, e l'altro come probabili soltanto e circondati da più riserve.

Avv. Busi. Domanda sia data lettura del prospetto finale fatto dai signori periti.

Perito Crosara. Tale prospetto oggidì, colle spiegazioni del Salviati, cade del tutto.

Avv. Busi. Insiste nondimeno per la lettura, perchè possano farsene un concetto i signori giurati.

— Viene dato lettura di questo prospetto.

Pres. Concretando: quali modificazioni porta oggi il perito Crosara al giudizio dato nel corso dell'istruzione?

Perito Crosara. Aveva già detto, quando parlava l'eg. avv. Busi, che il nostro prospetto finale andava a cadere totalmente nelle sue risultanze, quando ammettiamo che le cifre esistessero originariamente, e non si fossero aggiunte dopo.

— Le nostre modificazioni si concretano dunque in questo modo che, mantenute le alterazioni delle cifre preesistenti; alle prime cifre si aggiungano le cifre che abbiano scartate, e si otterrà il prospetto puro e reale delle verità secondo anche i desideri della difesa. Pare che l'avv. Busi abbia voluto fare una canzonatura di questo prospetto.

Avv. Busi. Non posso tollerare che il perito pronunci giudizi intorno alla domanda fatta dalla difesa. Feci la mia domanda nell'interesse della verità e nell'adempimento dei miei doveri. Non canzono alcuno; riservo a tempo e luogo opportuno i miei apprezzamenti e giudizi, e di fare istanza, perchè il Presidente voglia ordinare la lettura del verbale 5 dicembre 84, con cui, chiamati i periti ed avvertiti dal Consigliere delegato all'istruzione delle spiegazioni fatte dal Salviati e Zopellari, persistettero nel loro giudizio.

Pres. Rettifichiamo la parola canzonatura. L'avvocato è padrone di far le osservazioni che crede e lei di dare le sue spiegazioni secondo scienza e coscienza.

Per. Scarpa. Convengo col mio collega salve quelle piccole variazioni opposte nelle cifre.

Avv. Turbiglio. Domando al Zopellari se negli operai vi erano alternative da portare variazioni di un migliaio da un giorno all'altro.

Zopellari. Da un giorno all'altro no. Dal sabato al lunedì calcolo possibile la variazione di 500 in aumento o diminuzione. Nel corso della settimana è più facile aumentare che diminuire; potrà darsi un aumento di 500 mai di 1000.

P. M. Come va che in questa terza settimana appaiono 1000 operai in più?

Zopellari. La ragione è perchè crebbero i ponti.

— Il difensore avv. Bizio rinuncia alla audizione del teste Comm. Baccharini. — Che peccato! Era tanto vivo il desiderio di vederlo e di sentirlo! L'udienza è levata alle 4 1/4 pom.

### Udienza antimeridiana

del 7 marzo

Dall'Aglio Michele

capo-uomini nel bosco Tappari. Ha sentito dire che era stata misurata in più della terra da Salviati a favore dell'Impresa; ma erano dicerie. Nelle misurazioni del sabato si abbatteva tutto il testimonio.

Casarotto Luigi.

Fu lavorare sulla rotta dell'Adige come capo-uomini. Fu presente alla misurazione degli operai nel sabato. Il testimonio veniva sempre abbattuto per intero. Alle misurazioni della Domenica non si poteva accedere, perchè v'erano le sentinelle.

Dalla parte del ponte di Badia c'erano pure delle guardie, ma stavano a vigilare che non si portasse in lavoro della sabbia.

Dal fondo Corradin fu levata non da lui, ma da altri della terra per una quantità da 1000 a 1500 m. Non può dir niente di questa terra, perchè egli non ne ha asportato.

Riguardo alla tentata duplice misurazione dei buzzoni non ha sentito a dir niente.

Giurato Carleschi. Domando al teste quanta gente ci fosse sui lavori nella terza settimana.

Teste. Dai 4000 ai 4500 lavoratori.

P. M. Era un numero costante?

Teste. Più basso, più alto!

Pres. Così ce n'è per tutti (risa).

Garbin Nicola

Dottore in Legge

Fu qualche volta sui lavori della rotta. Senti dire, quasi a lavoro finito, che ci fossero state delle frodi; ma erano tutte dicerie e null'altro.

Si accusava impresa, ingegneri, sorveglianti in quei momenti di eccitazione. Senti a parlare del Guarise, che stampò parecchi articoli sui giornali. — Il vocio deve essere cominciato od in coincidenza colle manifestazioni fatte dal Guarise, o quando si sono scoperte differenze nelle misurazioni.

Firmò egli pure un'istanza diretta al Ministero, perchè fosse fatta la luce su tali fatti di frodi e malversazioni. Promotore di tale istanza fu il Guarise. — Conosce da parecchi anni l'ing. Cantele ed ebbe una volta sola affari con lui come ufficiale pubblico, e lo trovò delicatissimo, scrupoloso, di una condotta assai corretta.

Avv. Busi. Bramerei sapere se si recò il teste ai Masi in giorno feriale o festivo.

Teste. In giorno feriale.

Avv. Busi. In che epoca vi andò?

Teste. Venti giorni dopo cominciati i lavori.

Avv. Busi. Quanti operai c'erano? Teste. Un migliaio e più; ma non può precisare, perchè erano molti.

Avv. Bizio. Ieri i periti hanno esposto la loro opinione riguardo alle modificazioni che uno di essi credette di dover fare in via assoluta e l'altro in via dubitativa alle cifre che rappresentano gli operai impiegati nella terza settimana; avrei piacere che esprimessero il loro parere anche sulle cifre che riguardano gli operai impiegati nella seconda settimana.

— Vengono riscontrate sul giornale dei lavori le cifre apparenti con le cifre esistenti anteriormente, ed i due periti Crosara e Scarpa vanno d'accordo; soltanto su di una cifra vi ha una disparità di opinioni tale, che preva fin ad un certo punto l'inefficacia delle perizie calligrafiche. — Salviati vuole che la cifra anteriormente esistente sia il 2319; il perito Crosara vuole che sia il 1819 ed il perito Scarpa 2819, cioè la stessa cifra apparente.

Chi scioglierà l'enigma calligrafico? — I periti vengono licenziati.

— Viene letta una buona parte degli esami scritti del Zopellari, e sono da lui pienamente confermati.

L'udienza è levata alle ore 1 pom. e rimandata a martedì 10 marzo ore 10 ant.

## L'ARRESTO DEL PROF. BRUNETTI

### Iersera e stamattina

Tutta iersera la città pareva in istato d'assedio; le truppe si davano incessantemente il cambio alla prefettura; correvano di tanto in tanto le voci più gravi; temevansi nuove provocazioni sventate soltanto dal contegno calmissimo degli studenti che stavano all'Università attendendo le promesse di liberazioni della Camera di Consiglio del tribunale sull'arresto del loro professore.

Di tanto in tanto suonava la campana; sospesone sul mezzogiorno il suono era stato ripreso alle ore 6 e con brevi interruzioni continuò fino quasi alle ore 10 e mezza.

Moltissimi cittadini accalcavansi presso l'Università risolti a fare causa comune cogli studenti pel caso si procedesse a qualche misura brutale, com'era quella che dicevasi dovesse avere luogo colla forzata occupazione dell'Università,

il che avrebbe potuto originare spargimento di sangue. Nemmeno sotto l'Austria si era giunti a tanto!

Fu sulle ore 9 che radunavasi al Tribunale la Camera di Consiglio per deliberare!

Dicono che il Brunetti abbia dettate pel suo interrogatorio ben 72 pagine! E a questo proposito lo si dice tranquillissimo; aveva disposto perchè in carcere gli portassero materassi. Dicono pure che a un suo collega abbia scritto una lettera per dichiarare legale il suo arresto, per le offese da lui fatte all'altro suo collega Tamassia come segretario della Commissione d'inchiesta!

Oh! gli... eccentrici!  
E la Camera del Consiglio composta del presidente Vallicelli e dei giudici Bonazzi e Gioppo, dopo un'ora di discussione vivissima dichiarava legale l'arresto siccome riferentesi all'art. 258 C. P. e negava eziandio quindi anche la libertà provvisoria.

Ciò sostenne virilmente lo stesso procuratore Bonomi che ne usciva glorioso!

Di fronte alla deliberazione dell'autorità giudiziaria non ci spetta che di inchinarsi. Notiamo però in linea di fatto come bene spesso consimili deliberazioni prese dal nostro tribunale in ossequenza al volere della locale procura siano state riformate dall'Appello, e Rezzara e Marchetti e tanti altri informino — il che non impedisce punto che vogliano seguire sulla stessa via!

E stamane alle ore 10 il ricorso deve essere stato presentato!

Quando all'Università lo seppero (erano le 10.15) ci fu viva agitazione; c'era chi voleva si risuonasse tutta notte la campana, ma prevalse infine il parere che, pur rimanendo all'Università, si cessasse di suonare.

Però poco prima di mezzanotte moltissimi studenti e cittadini si avviarono verso i Carmini, ove abita il procuratore Bonomi, per fargli una dimostrazione ostile, ritenendolo causa sola e prima di tanti malanni.

Ma quando furono a Ponte Molin trovarono sbarrata la strada dagli Alpini, e dopo i tre famosi squilli di tromba si sciolsero pacifici.

Stamane c'era dapprima una calma relativa, a cui noi esortiamo vivamente, come sempre, per quanto la calma non debba essere di tutela della sgiunta dall'energia dovuta per la propria dignità.

Ci raccomandiamo eziandio al senno delle autorità cui Morana ebbe già a scrivere « che tutelino la legge, avendo riguardo però all'età e alla causa ». Il che vuol dire che ben grave è la responsabilità loro qualora non usino riguardi, e continuino abbandonarsi alle precedenti insicenze e alle paure di ieri. Ci pensino sopra e seriamente.

Altri incidenti!

Non ci occupiamo dei professori fischiati o applauditi; notiamo soltanto che i professori seppero essi pure far rispettare il sacro asilo dell'Università quando qualche delegato, il De Fecondo, voleva andarci dentro.

Troviamo poi nell'Adriatico il seguente piacente aneddoto:

« Con la penultima corsa giungeva reduce da Venezia il procuratore del Re Bonomi (famoso per le sue cantonate). Alla Stazione erano ad aspettarlo il sostituto procuratore Randi e un delegato di P. S. Appena il Bonomi vide costoro, approssimatosi al Randi disse: *il nostro amico è bello e in prigione.* »

Cari tutti e tre!

E si vuole proprio giocare a scaricabarili; meno male che adesso lo si è scaricato sul Tribunale a cui è dovere di tutti l'inchinarsi.

Lo stesso *Adriatico* scrive:

« Uomini d'ordine, illustri avvocati, cittadini distinti d'ogni colore politico furono uditi iersera al Pedrocchi condannare con parole tutt'altro che lusinghiere l'operato del Procuratore del Re. Nell'apostrofe del professor Brunetti c'erano forse gli estremi di un reato di ordine pubblico che implicasse la urgente necessità di procedere ad una misura così odiosa e così offensiva verso un uomo vecchio e che con tutti i suoi torti è pure ritenuto un valente scienziato? questo inconsulto arresto ha resa simpatica la dimostrazione degli studenti, i quali protestano contro chi offende la più sacra delle libertà. »

Ed è verissimo!

Il Circolo Radicale *Federico Campanella* ha diretto fino da ieri agli studenti il seguente indirizzo:

*Fratelli Studenti!*

Permettete che in quest'ora di angoscia noi, devoti al culto di quella libertà che G. Mazzini instillò nelle anime nostre — ci uniamo a Voi, come un giorno i padri nostri si unirono per combattere la prepotenza straniera, nel protestare contro il brutale arbitrio di cui fu vittima un professore del nostro Ateneo.

Non è questione di partito, ma di legalità, di libertà, di sicurezza di tutti.

Siate calmi, come lo deve essere chi ha per sé la giustizia; ma non cedete a vane lusinghe, né a subite paure e Padova tutta si stringerà attorno a Voi per sostenere i vostri sacrosanti diritti.

Accogliete il nostro fraterno saluto.

Il Comitato esecutivo  
*A. Marin — Meneguzzi Giuseppe Perin Vittorio.*

Al momento di andare in macchina, suona la campana a stormo; torna l'agitazione; pubblicasi il seguente manifesto:

R. UNIVERSITA' DI PADOVA

*Avviso*

Dinanzi al rinnovamento dei deplorevoli disordini che turbano la disciplina e rendono impossibile la continuazione dei corsi, il Rettore, sentito il Consiglio Accademico, in ordine all'art. 55 del Regolamento universitario dichiara chiusa l'Università sino a superiore disposizione.

Dal Rettore della R. Università di Padova, addì 7 marzo 1885.

Il Prorettore  
Prof. VLACOVICH

**Nuovi atti inqualificabili!**

**Fu arrestato l'avvocato Domenico Rossi!**

## A mezzogiorno

Quando stamattina andavamo in macchina, siamo passati all'Università per vedere come stavano le cose, e riconoscevamo come tutto stava per rientrare nel massimo ordine, poichè gli studenti radunati erano pochi ed erano tutti disposti anche a sgomberare.

Il consiglio accademico difatti aveva rassegnato il potere alla prefettura; si attendevamo pure gravissime decisioni cui era ormai impossibile contrastare. L'autorità municipale non erasi fatta viva nemmeno essa; il prefetto cingendosi di truppe aveva dimostrate le proprie intenzioni.

Gli studenti erano quindi risoluti a stare nella più perfetta legalità.

Ne eravamo lieti!

Invece la più strana notizia si diffonde all'improvviso; l'amico nostro Avvocato Domenico Rossi, che aveva il grave torto di prestare il proprio ministero per conservare la calma e il rispetto alla legalità veniva arrestato mentre scendeva dalle scale del Tribunale; forse perchè alla procura non si poteva perdonargli di fargliela tenere nell'affare Rezzara.

L'agitazione si rifece viva; le campane risuonarono a stormo!

E la truppa muoveva e occupava tutti gli ingressi dell'Università; accolta dalle grida di: *Viva l'Esercito!*

L'Università veniva sgombrata col massimo ordine dagli studenti volenterosi.

Come sintomo della situazione riportiamo dall'*Euganeo* sull'arresto del prof. Brunetti:

« Uomini d'ordine, ma devoti a libertà, che è l'ordine dell'ordine non è questa la prima volta che dobbiamo melanconicamente notare che, in alto e in basso, la povera libertà, nel nostro paese, è offesa flagrantemente.

« Perchè, dietro la querela del Tamassia, non si fece il processo subito, per citazione direttissima, visto da una parte la semplicità grande dell'affare in sé medesimo, dall'altra il pericolo dell'indugio? »

« Perchè, invece, quell'arresto in quel luogo, in quel momento, in quelle circostanze? »

Che cosa dirà adesso per l'arresto dell'avv. Rossi, arrestato esso pure come un malfattore qualunque? »

E, diciamo schietto, come i professori si limitano a protestare a parole fuori della Università, non è doloroso il vedere come non vi siano colleghi dell'avvocato che protestino ben altrimenti che a parole contro il contegno brutale di chi tutto vuole vada a proprio piacimento? »

Non vi sono consigli dell'ordine a Padova né i loro membri sentono pudore per la propria dignità? »

Se ritornando alle loro case gli studenti ricorderanno come a Padova, non ostante tante simpatie, hanno trovato un consiglio accademico tanto fiacco;

se nessuna autorità cittadina, nella malattia dell'egregio sindaco, fu all'altezza della situazione e dei propri doveri;

se ai delegati di pubblica sicurezza è lecito irridere e provocare, come iene sitibonde di sangue,

sotto l'impunità di chi li subisce in un paese ove la libertà non dovrebbe essere, come è, un vano nome;

se la libertà della toga venne essa stessa manomessa per togliere agli infelici perseguitati quella difesa che la legge assicura al più volgare assassino, senza che i suoi stessi colleghi si sentano offesi;

essi per Dio! ben triste opinione riporteranno sulle condizioni di una città che si accascia così freddamente sotto il nuovo dispotismo inaugurato da un uomo solo, e le cui conseguenze ultime nessuno può prevedere!

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

**Banca Veneta**  
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI  
(Vedi IV Pagina)

PREMIATA  
**Fabbrica Cappelli**

di GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, VENDITA ANCHE AL MINUTO di Cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. *Capibus* per società; *Cappellini* per fanciulli; *Cappelli per sacerdoti*; *Cappelli di Crine*, verniciati da cocchiere; *borrete* di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali campestri e boschive. Il tutto a PREZZI FISSI DI FABBRICA quindi con RILEVANTISSIMO RISPARMIO per l'acquirente. (3172)  
Borgo Codalunga, N. 4759.

**Rigeneratore Universale**  
Ristoratore Capelli dei Frat. Bizzini  
FIRENZE



Questo prodotto seriamente studiato è l'unico per restituire ai capelli bianchi e grigi il loro colore primitivo, impedisce immediatamente la caduta dei capelli da qualunque causa provenga, dà vita nuova e crescimento con prontezza e vigore. Non è una tintura, non macchia la pelle né la biancheria ed è il più usato in tutta Italia ed estero. Prezzo L. 3,00.

**Cerone Americano**  
La più rinomata tintura in cosmetico per tingere istantaneamente capelli e barba. — Questa tintura ha ormai raggiunto l'apice del perfezionamento e della semplicità, L. 3,50.  
**Acqua celeste Africana**  
Premiata tintura istantanea  
Nessun'altra tintura istantanea of-

fre la comodità di questa che tinge mirabilmente capelli e barba senza bisogno di lavarsi, né prima né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di tre minuti. Non sporca la pelle né la lingerie. L. 4,00.

**Tintura Fotografica**

Istantanea per tingere capelli e barba in castagno nero. Detta tintura fotografica, per non contenere sostanze nocive alla salute, è già ben accettata al mondo elegante. — L. 4,00.  
Deposito e vendita in Padova alla profumeria *Merati* all'Università e dal Parrucchiere *Antonio Bedon*, Via S. Lorenzo, e da *Clementina Bedon*, via Portici Alti N. 1, primo piano. 3219

IGIENE, ELEGANZA, PROFUMO

**Acqua Aurore**

PER LA TOILETTE

premiata all'Esposizione Nazionale di Torino 1884

Quest'acqua preziosa e balsamica supera di gran lunga tutte le acque da toilette finora conosciute.

Il delicato suo profumo, la morbidezza che dona alla pelle, il bel color latteo che poche gocce possono dare una grande quantità d'acqua; tutto ciò fa risaltare i pregi incontestabili che quest'acqua possiede.

Dippiù è utilissima per allontanare la caria dei denti, dando ad essi quella bianchezza tanto apprezzabile da tutti e contribuendo assai a conservarne lo smalto.

Adattatissima inoltre come profumo da fazzoletto non lasciando quest'acqua macchia alcuna.

Poche gocce gettate su di un ferro caldo, bastano per profumare e disinfettare qualunque ambiente.

Quest'acqua fu approvata dal Consiglio Sanitario di Padova e premiata dalla Società d'Incoraggiamento nel 1882.

Prezzo d'ogni bottiglia Lire UNA.  
Inventore e fabbricante *Antonio Bulgaroli* in Padova Via dell'Università N. 6.

Deposito *Milano* F.lli Dielmi, Via Meravigli, angolo S. Vincenzo. — *idem* Dal *Cena Parrucchiere*, Vecchia Galleria. — *Venezia* Emporio specialità Ponte dei Beretari. — *Vicenza* Francesco Fagian Draghi, Piazza delle Biade e Manin. — *Udine* presso *Andrea Molinaris*, Parrucchiere. — *Reviso* al negozio *Antonio Dal Minelli*. — *idem* Schiesari *Giuseppe*, Parrucchiere. — *Padova* Dalla *Baratta*, droghiere al *Pedrocchi*. 3166

A. M. D. FONTANA

**DENTISTA**

CHIRURGO DI VIENNA

Via del Sale 5 vicino il Pedrocchi

Specialista per otturature di Denti. Applica *Denti e Dentiere* secondo la nuova invenzione *senza polveri*.

**Viglietti da Visita**

al cento Lire 1.50

GUARIGIONE INFALEBBILE e GARANTITA  
DEI  
**CALLI**  
AI PIEDI  
mediante l'Erisontylon Zullà rimedio nuovissimo, di meravigliosa e sicura efficacia.

Prezzo L. UNA al flaconc.  
In PADOVA si vende presso tutte le Farmacie.

Per l'ingrosso scrivere ai Farmacisti *Valcamonica & Introszi*, di Milano proprietari e preparatori dell'Erisontylon.  
Per essere certi d'averlo genuino e esigere sopra ogni astuccio la seguente firma

*Valcamonica & Introszi*  
ATTESTATI

*Egregio Sig. Zullà,*  
Il vostro eccellente specifico per i calli è totalmente esaurito, vi prego mandarmene cinquanta flaconi. Posso dirvi intanto che riesce magnificamente Distintamente salutandovi  
Genova, 20 Marzo 1885  
D. PAPA  
Chimico Farmacista

*Sigg. Farmacisti Valcamonica & Introszi,*  
Il vostro *Erisontylon Zullà* è veramente efficace per l'estirpazione dei calli, e sono persuaso che troverà molto favore presso il pubblico. Vi saluto  
Dev. Amico  
Dott. G. B. GLASSI

*Novellara, 22 Luglio 1885.*  
*Sigg. Valcamonica & Introszi,*  
Tornato ordatamente per un callo ad un piede ed esaurito invano ogni mezzo per liberarmi da tanto spavento, ricorsi ultimamente al *l'ere Erisontylon*. Dopo soli 4 giorni ebbi la soddisfazione di liberarmi affatto da ogni dolore essendosi il callo del tutto estirpato. Tanto mi preme dire per quel debito di riconoscenza che devo a Loro Signori e per rendere maggior merito di pubblica ragione la somma utilità dell'*Erisontylon*. Con la massima stima  
Piscola, 21 Giugno 1885.  
Conte CARLO ZORZI.

# BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Sede in Venezia — Succursale in Padova — Società Anonima

CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4,000,000

## AVVISO

Conformemente all'art. 19 dello Statuto Sociale i signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per il giorno 29 Marzo corrente a un'ora pomeridiana nel locale della Borsa in Venezia, gentilmente concesso dalla Spettabile Camera di Commercio per deliberare sul seguente

### Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione per l'esercizio 1884;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio e della proposta di dividendo per l'esercizio 1884;
4. Nomina di nove Consiglieri d'Amministrazione;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Il deposito delle Azioni per avere diritto ad intervenire all'Assemblea, dovrà aver luogo, giusta il disposto dell'Art. 14 dello Statuto Sociale, almeno 10 (dieci) giorni prima di quello stabilito per l'Assemblea e cioè a tutto 18 corrente nelle ore d'ufficio:

in Venezia presso la Sede della Banca Veneta.  
 in Padova » » Succursale della Banca Veneta.  
 in Milano » » Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.  
 in Genova » » Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Venezia, 2 Marzo 1885.

Il Presidente  
**GIACOMO RICCO**

### Estratto dello Statuto Sociale

- Art. 14. L'Assemblea Generale si compone di tutti i Soci proprietari di una o più Azioni depositate nella Cassa della Società almeno dieci giorni prima di quello stabilito per l'Assemblea ordinaria e cinque giorni prima di quello stabilito per la straordinaria. — Il Consiglio può nell'avviso di convocazione designare altri Istituti presso i quali potranno efficacemente depositarsi le Azioni.
- Art. 15. Ogni Azionista ha un voto fino a cinque Azioni da lui possedute. L'azionista che possiede più di cinque e fino a cento Azioni ha un voto ogni cinque Azioni e per quelle che possiede oltre il numero di cento, ha un voto ogni venticinque Azioni.
- Art. 16. L'Azionista può farsi rappresentare all'Assemblea e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione purchè il mandato sia conferito ad altro Azionista. Un mandatario non potrà rappresentare più di venti voti oltre a quelli che gli appartenessero in proprio.  
 Il mandatario non potrà rappresentare più d'un altro azionista.
- Art. 17. L'Assemblea non può deliberare in seduta di prima convocazione se non sono presenti personalmente, o per mandato, come all'Articolo precedente, almeno trenta (30) Azionisti e non sia rappresentata almeno la quinta parte delle Azioni emesse. Dovranno essere presenti personalmente o per mandato almeno Cinquanta (50) Azionisti rappresentanti due quinti del Capitale Sociale per le deliberazioni di cui all'Articolo 26.

## AVVERTENZA

A termine dell'Art. 18 dello Statuto si avverte che i depositanti e creditori in Conto Corrente potranno farsi rappresentare all'Assemblea per mezzo dei loro espressi delegati, i quali però non avranno voto deliberativo.  
 I delegati dovranno essere nominati con regolare protocollo notarile, che dovrà essere esibito agli Uffici della Banca Veneta almeno tre giorni prima dell'Assemblea onde ritirare il relativo biglietto d'ammissione.  
 A termini dell'Art. 179 del Codice di Commercio, il Bilancio e la Relazione dei Sindaci saranno ostensibili presso gli uffici della Banca dal giorno 14 del corrente marzo.

## SOCIETÀ R. PIAGGIO E F.

Linea Regolare Postale fra l'Italia il Brasile, la Plata ed il Pacifico

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

toccando BARCELLONA e S. VINCENZO

L'Italia 1 APRILE / Umberto I. 22 APRILE  
 Regina Margherita 8 Aprile / Adria 22 MAGGIO

Per VALPARAISO

L'ITALIA partirà da GENOVA il 1° Aprile proseguendo dal PLATA direttamente per Valparaiso prendendo merci e passeggeri per gli altri Porti del Pacifico con trasbordo in Valparaiso.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS

MARIA partenza 15 MARZO

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, via S. Lorenzo, N. 8 GENOVA.

# LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederne parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

3350

Ernesto Pagliano



**ASMA e CATARRO**

Guariti coi CIGARETTI NIPIC, 2 fr. la scatola

Oppressioni, Tosse, Raffreddori, Nevralgie

Vendita all'ingrosso: J. MSPIC, 198, rue St-Lazare, PARIGI. Esigete la

segnatura qui accanto su ogni Cigaretta. Trovansi in tutte le Farmacie del Regno.

Deposito presso A. MANZONI in Milano, Roma e Napoli. — Vendita in Padova nelle Farmacie Cornelio e Pianeri Mauro.

# FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO  
 VIA S. PROSPERO, N. 7.

[Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, 1881]

Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880 e Bruxelles 1880.

Il Fernet-Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet-Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet-Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo-Anticolerico.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE

Bengal Kishnagar, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet-Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile nei colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il malore mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il Fernet-Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo,

T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocchia il Fernet-Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissima le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

3536

PREZZI: in Bottille da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50

## Cemento idraulico Portland naturale

Della Società Anonima Fabbrica Calce e Cementi

in Casale Monferrato (Medaglia d'Oro: MILANO 1881)

Capitale versato L. 2,000,000

Lo smercio di questo cemento, il più durevole ed economico fra quanti si conoscono, da quintali 4978 nel 1878 raggiunge nel 1883 la cifra di quintali 52,805.

Mescolato con doppia quantità di sabbia offre resistenza uguale a quella dei migliori cementi esteri per cui tende vièppù a sostituirli.

Inalterabile al gelo, può nei casi urgenti adoperarsi anche d'inverno.

La sua presa essendo lenta, ogni muratore è capace di usarlo senza bisogno di ricorrere ad operai speciali.

Introdotta nella proporzione di 1/10 in una malta di calce ordinaria la rende fortemente idraulica ed adatta per fondazione in calcestruzzo.

Applicazione: Marciapiedi, pavimenti, terrazzi, volte, monoliti, ponti, canali, tubi resistenti a forti pressioni, vasche, piastrelle per pavimenti, zoccoli, balustri, stipiti, pietre artificiali decorative, rivestimenti di muri umidi, stalle ecc.

Prezzo al vagone nella stazione di Casale Monferrato:

Portland 1<sup>a</sup> qualità (sacchi da retrocedere entro un mese) L. 7 — al quintale  
 Id. 2<sup>a</sup> id. » 5 — »  
 Id. 3<sup>a</sup> id. » 3 75 »

Facilitazioni nei prezzi per forniture importanti: rivolgersi alla Direzione della Società in Casale Monferrato

Distilleria a Vapore  
**G. BUTON e C.**  
 Proprietà Rovazzi  
 BOLOGNA

30 MEDAGLIE 30  
 Medag. oro Parigi 1878  
 Medag. oro Milano 1881



Specialità dello Stabilimento

Elixir Coca  
 Amaro di Felsina  
 Eucalyptus  
 Monte Titano  
 Arancio di Monaco  
 Lombardorum  
 Diavolo  
 Colombo  
 Liquore della Foresta  
 Guarana  
 San Gottardo  
 Alpinista italiano

Assortimento di Creme ed altri  
 Liquori fini.

Grande deposito di VINI SCELTI Esteri e Nazionali

Sciropi concentrati a vapore per bibite

Deposito del BENEDETTINE dell'Abbazia di Fécamp.

3208

Rappresentante in Padova MORTARI ANDREA, S. Biagio, 3885.